

# La violenza di genere in sanità non è solo una questione di sicurezza

■ Anna Sgritto

**L**a Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne è trascorsa da poco e non potevamo esimerci dal portare l'attenzione su tale problematica.

Tra le lavoratrici aggredite, oltre il 60% svolge professioni sanitarie e assistenziali. È il caso di partire da questo dato dell'Inail inerente al quinquennio 2017-2021 e dall'analisi degli infortuni sul lavoro di una parte del biennio 2021-2022 per poter affermare che il mondo medico e sanitario non è un'isola a parte, non è estraneo alla violenza di genere. L'elenco delle violenze è lungo e quelle delle donne che non sono sopravvissute alle aggressioni anche. A differenza dei loro colleghi maschi, per loro non ci sono solo minacce verbali, pugni calci, ecc. ma, in quanto donne, vengono pure stuprate.

Anche in sanità tale problematica viene affrontata prevalentemente sotto il profilo della sicurezza che è, sicuramente, rilevante soprattutto in alcuni contesti, come per esempio i presidi di guardia medica, ma non basta.

Malgrado la legge 113 del 14 agosto 2020, con cui lo Stato è intervenuto sul tema della sicurezza degli operatori delle professioni sanitarie e sulla prevenzione in materia di aggressioni, le violenze continuano soprattutto contro le donne, (medico, infermiere e operatrici sanitarie) perché la questione non può essere declinata senza considerare il contesto culturale e sociale in cui si sviluppa. Le donne che lavorano nella sanità, come tutte le altre, sono soggette non solo a discriminazioni nel linguaggio e nella percezione delle proprie competenze professionali, ma anche a disparità salariali e di tutela. Per esempio quelle che esercitano la professione in convenzione con il Ssn in tema di maternità non hanno una serie di tutele garantite invece alle colleghe che hanno un contratto di dipendenza.

Eppure stiamo assistendo ad una costante femminilizzazione della professione, a cui però non si accompagna un cambiamento organizzativo e culturale che vada di pari passo. Il mondo del lavoro nel settore sanitario non ha minimamente mutato la propria organizzazione in relazione all'entrata massiccia delle donne, che ormai contribuiscono in maniera fondamentale al suo funzionamento.